

inScena

Il 2024
*è l'anno
del rinnovo
delle cariche
sociali
per la
Fita nazionale,
regionale
e i Consigli
provinciali*

I luoghi del teatro:
*Il Don Bosco
di Rauscedo,*
perfetto per raccontare
le tradizioni e il futuro
dei nostri paesi

ANDREA ORTIS
«Sul tema uomo -
ambiente
il teatro può
fare
la sua parte
di denuncia
e azione civile.
Ridere fa bene,
ma “pensare”
aiuta di più»



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Antonio Rocco
Rosella Liut
Alfredo Grazioli
Ascanio Caruso
Marta Modesti
Norina Benedetti

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio



Comune
di Pordenone



Sommario

EDITORIALE

Il Teatro Amatoriale alla prova del rinnovo dei Direttivi **1**

IL PERSONAGGIO

Andrea Ortis da Chions ad artista a tutto tondo **2**

Gran Premio FITA **7**

L'INTERVISTA

Chiara Stoppa, l'attrice pordenonese: il sogno di bambina che diventa realtà **8**

I LUOGHI DEL TEATRO

Il teatro Don Bosco di Rauscedo **10**

Concorso "George e Rebecca Wilson" **12**

"SUPER" di Proscenium Teatro
fa incetta di premi alla Guglia d'Oro 2024 **13**

Festival Mascherini 2023
A volte ritornano, ma "Novecento" non perdona **14**

FITA Pordenone e Regione sempre in prima linea **18**

Teatro Insieme 2023 **20**

Verso la nona edizione di RassegnaTi **22**

Il 2024 è l'anno del rinnovo delle cariche sociali per la FITA **23**

PROSSIMI APPUNTAMENTI **24**

“Il Teatro Amatoriale alla prova del rinnovo dei Direttivi”

Con la stagione estiva alle porte e la necessità di nuovi volontari per fare ancora meglio e di più.

Il 2024 è un anno determinante per la Federazione Italiana Teatro Amatoriale. Si rinnovano tutti i Direttivi: dal Nazionale al Regionale e, infine, tutti i Consigli provinciali.

È un momento di svolta per il Friuli Venezia Giulia: il voto è l'occasione per rafforzare quanto costruito fino a oggi. Il Teatro Amatoriale è una realtà consolidata nella nostra regione che vanta iniziative e cartelloni teatrali attrattivi di presenze (seppur a volte altalenanti) e crescenti consensi. Seppur forte della posizione raggiunta, la Fita necessita di un'iniezione di nuova linfa per procedere nel suo percorso con rinnovata energia. Il prezioso lavoro di squadra portato avanti fino a ora, in modo volontario e sempre appassionato, trarrebbe sicuramente giovamento dall'inserimento di nuove risorse tra le file degli amatori. Se amate il teatro o semplicemente ne siete attratti, fatevi avanti: c'è molto da fare, da imparare e da divertirsi.

La bella stagione alle porte “chiama” teatro all'aperto. Sono in fase di perfezionamento i programmi della primavera-estate: Roveredo in Piano, Teatro Estate a Villavarda, il teatro all'aperto nella magnifica cornice del Castello di Torre, il Teatro largo di Largo Cervignano, a Pordenone e tanti altri ancora.

In questo numero di “In Scena” vi raccontiamo inoltre le iniziative in atto e le novità della stagione che si sta aprendo, facendo il punto su eventi appena conclusi, nuovi spettacoli appena portati in scena, luoghi del teatro poco conosciuti, storie delle compagnie appena nate e riconoscimenti conquistati a livello nazionale.

L'occhio del Teatro amatoriale è però sempre rivolto al futuro: stiamo mettendo in ferri in acqua per la 15ª edizione del Festival Internazionale di Teatro Amatoriale dedicato a Marcello Mascherini che segue l'appuntamento di settembre con “Teatro Insieme”, tradizionale settimana di approfondimento teatrale dedicata alle compagnie amatoriali del Friuli Occidentale. Tante le novità in arrivo. ■

Vi aspettiamo come sempre a teatro.

FRANCO SEGATTO

Presidente F.I.T.A. di Pordenone



Andrea Ortis, da Chions ad artista a tutto tondo che vuole provare a salvare il mondo, perché ridere è bello, ma riflettere è molto più utile



Andrea Ortis è regista, attore, autore, cantante, docente, doppiatore. È anche un orgoglio del Friuli Occidentale, perché da Chions (Pordenone) ha spiccato il suo volo artistico per trasformarsi in un artista a tutto tondo, presente sui principali palcoscenici italiani e internazionali.

Come è nata la sua passione per l'arte dello spettacolo e, in particolare, del teatro?

«Siamo ciò che amiamo. Anche per me è andata così. Il mio amore, sensibilmente seminato tra letteratura, teatro, opere, musica, libri, vissuti nella mia giovinezza in casa a Chions ad un certo punto ha sperimentato il palco, quello dell'oratorio del mio paese, dove una compagnia amatoriale, la "Parata dell'Allegria" mi ha fatto respirare la bellezza di un mezzo che da lì a poco sarebbe diventato il "mio" mezzo espressivo, il trampolino narrativo nel quale ormai da anni mi muovo, nel quale abito e che mi abita come l'inquilino migliore che potessi sperare. È un'azione straordinaria quella svolta dalle compagnie amatoriali nei paesi, in una sorta di "cantiere" di donne e uomini teso a ristrutturare, non le buche nelle strade, ma i vuoti ed i pieni dell'anima. Una semina contadina, fiduciosa del tempo e nella terra. Gli "amatori" amano per definizione e amare è sempre l'azione più professionale che possa esistere».

*Autore, regista ed interprete ne
"Il Vajont di Tutti, riflessi di speranza"*

È più complicato essere un attore “a disposizione” del regista Ortis oppure essere il regista dell’attore Ortis?

«Non saprei, ma è certo che per gli attori che dirigo mi rendo conto che il viaggio sia complicato, duro, difficile, pieno di studio e coinvolgimento. Gli attori, i ballerini, i cantanti che scelgo sanno benissimo che li aspetta una navigazione perigliosa dentro e fuori sé stessi. Il “fare” è importante, ma mai quanto l’“essere”. È una delle chiavi per diventare un buon attore: il coinvolgimento, la partecipazione. È la condizione dell’argilla che chiedo, della disponibilità di essere plasmata, dall’azione dell’acqua del testo nelle mani della visione registica. Il teatro non è apparire, non è fingere, simulare; il teatro è un tentativo dell’essere, direi, di essere. Ciò che agli altri chiedo, da me pretendo, ciò che dagli attori vorrei, da me esigo. Insomma, immagino non sia facile conciliare tanti ruoli».

È stato più difficile scrivere il testo del suo ultimo lavoro, “Il Vajont di tutti”, oppure curarne la regia o interpretarlo?

«Viviamo oggi in una società che tende a farci avere ruoli super specifici, obbligandoci, a volte, a scegliere tra le varie possibilità che abitano in noi. Credo sia sbagliato: la storia dell’arte del nostro Paese da prima del Medioevo, fino al Rinascimento dall’Epoca Barocca al Risorgimento ed oltre, ha sempre palesato figure poliedriche, persone nelle quali convivono talenti diversi.

In me esistono tre anime che come tre amici si accompagnano in un viaggio sperimentale dell’esistenza. Autore, regista e interprete camminano insieme, si amano, bisticciano e fanno pace e come tre amici per la pelle, si alternano. A volte parla uno; a volte un altro; altre volte un altro ancora; alcune volte, invece, stanno in silenzio per giorni, osservando lo stesso orizzonte e, in ogni caso, tutti si ascoltano nutrendosi vicendevolmente delle altre parti. Sono uno se esistono loro tre. È un impasto vitale di vitalità

che mi genera. Per rispondere tutto è complicato quando il tentativo è profondo e ha a che fare con la verità, ma proprio per questo è meraviglioso, perché difficile, erto, complesso, lungo, faticoso, ma l’orizzonte che si palesa davanti ha il gusto della salita ed è lì che diventa unico, impagabile e irripetibile».

Perché il Vajont è di tutti?

«“Il Vajont di tutti” è uno scritto polisemico che racchiude diversi significati: il racconto documentale degli accadimenti che hanno portato alla tragedia del 9 di Ottobre del 1963; un focus nello scenario geopolitico di quegli anni con il racconto dei maggiori accadimenti

del ‘900; il cambiamento della nostra società dagli anni ‘20 agli anni ‘60 con un viaggio nelle variazioni musicali, tecnologiche e di costume del secolo scorso; l’intricato e complesso rapporto tra uomo e ambiente e tra uomo, energia e ambiente. Il Vajont è il binario che tiene assieme tutti gli altri: una traversata nell’anima dell’uomo e nel suo rapporto con il dolore. Proprio

in quest’ultimo punto la pièce si caratterizza maggiormente. Quel “di tutti” e quel “riflessi di speranza” parlano del Vajont che esiste in ognuno di noi, quando siamo travolti dal dolore, quando incontriamo qualcosa di più grande di noi che non riusciamo a decifrare; quando siamo costretti, di fronte ad una malattia o alla morte, a prendere una decisione: vivere o lasciarsi vivere? È lì che, scevri da difese, siamo “tutti” uguali ed è lì che spesso, nasce la speranza, i cui riflessi illuminano la nostra dignità di essere, davvero, umani».

Come nasce questo progetto di spettacolo?

«In modo piuttosto semplice, perché il tema uomo-ambiente è perfettamente attuale e, credo, il teatro debba fare la sua parte di denuncia e azione civile. Abbiamo occupato avidamente gli spazi della natura,



asfaltato fiumi, disboscato, estinto specie animali, inquinato l'inquinabile. Abbiamo cercato, con la brutalità e la violenza dei peggiori conquistadores, il nostro privato agio e la nostra personale soddisfazione. Possiamo continuare a vivere così stupidamente da non pensare al domani, a chi verrà dopo di noi, alla conservazione di una bellezza che respira? Quando vivi la natura incontaminata, senza la presenza dell'uomo, ti accorgi di quanto l'essere umano sia in fondo un intruso, perché sei completamente immerso in un immenso equilibrio che è origine, sconvolgimento, cataclisma, inizio millenario. E ti senti piccolissimo e fortunato e molte ferite dell'anima si rimarginano di fronte al creato che ti si para davanti. Invece noi siamo stati capaci di idolatrare il benessere, attraverso l'economia, pensando di soggiogare violentemente ogni essere vivente. Ti pare che il teatro non debba prendersi cura di tutto questo? Ti pare che, nel mio piccolo, io non cerchi di salvare il mondo? "Ridere" fa bene, ma "pensare" aiuta di più».

Che cosa ti ha lasciato il ruolo di narratore?

«Questo ruolo non mi ha ancora abbandonato nel senso, che in fondo, è Andrea che vive sul palco, che si muove nel percorso drammaturgico con la semplicità del presente, come un viaggiatore che passa, appunto, nella storia, tra le vite, negli accadimenti, fermandosi a volte a parlare con il pubblico, aprendo la propria condizione personale di coinvolgimento alla verità del dire e dell'essere. Questo narratore si compromette, si mette in gioco, parla di sé ed è anch'egli parte di quei "tutti" ai quali si riferisce e che lo ascoltano. È per questo che non sento il "narratore" come un personaggio "altro da me", ma la sovrapposizione è completa, in una messa a fuoco che, appunto, insiste. Di quel "tutti" faccio parte e credo che lo straordinario riscontro di pubblico e consenso in moltissimi teatri d'Italia, dichiaro questa appartenenza, questo legame. Non puoi chiedere la verità se non sei vero o se, in te, non è autentico il tentativo di esserlo».

Quale ruolo ha giocato la sua friulanità?

«I miei "tre" amici abitano in questa casa o viaggiano nel

sentiero narrativo in egual misura. Non hanno gelosie, né vantano livelli, si scambiano come i ciclisti che si alternano dando il massimo in testa al gruppo per il bene del gruppo stesso. Chi vince? Il "tutti", sempre!».

Qual è quindi il senso profondo di questo spettacolo?

«Non vuole lasciare nulla, non scrivo mai per insegnare qualcosa, non ho mai inteso il pubblico come un obiettivo da raggiungere o conquistare o come un faldone da riempire. Amo troppo le persone e ho troppo rispetto per la gente che sceglie di venire a teatro per pensare di lasciare qualcosa. Piuttosto vorrei accendere, qualche fuoco nell'anima che non si dissolva nei brevi istanti di un'emozione, ma che insista nel tempo infinito della passione».

Puoi svelarci i tuoi prossimi impegni artistici?

«Ho la fortuna di poter scegliere tra tante proposte che mi lusingano che al momento vanno dal teatro al cinema. Tornerò in Friuli Venezia Giulia nel 2025 con uno spettacolo sulla vita e le opere su Vincent Van Gogh che attraverserà per alcuni mesi tutta Italia. Ora sto dirigendo alcune riprese su documentari a sfondo culturale. Sto lavorando da oltre 2 anni ad un progetto internazionale del quale non posso ancora parlare, ma che mi rende felice, curioso e grato come può esserlo un bambino neonato alla vita. Non vedo l'ora di potervi svelare i dettagli». ■

Ascanio Caruso

*Regista e interprete
nel ruolo di Virgilio ne
"La Divina Commedia
Opera Musical"*



Vajont, ospiti e non padroni del pianeta

Una reale ricostruzione della tragedia che sessant'anni fa sconvolse la nostra storia. In Vajont di tutti, riflessi di speranza Andrea Ortis, autore e regista dello spettacolo, veste i panni di un coinvolgente narratore che guida il pubblico in un percorso a ritroso nel tempo, raccontando la vicenda del Vajont, i suoi retroscena e le ragioni che la determinarono.

Tra proiezioni documentali, filmati, immagini storiche e musiche, se la narrazione avviene oggi, è nel passato che verremo proiettati quando sul palco rivivranno i momenti, le ambientazioni e i personaggi di allora, magistralmente interpretati dagli attori in scena. Dissesto idrogeologico, domanda di energia e abusi edilizi sono temi della contemporaneità, intrecciati ad un passato dalle cui dinamiche, che continuano a scuoterci riproponendosi nel presente, non possiamo distogliere lo sguardo. Ognuno ha il "suo" dolore ecco perché la storia del Vajont è la storia di tutti, un monito attualissimo che parla alle nostre coscienze, richiamandoci al ruolo di ospiti in questo pianeta, non di padroni.



Narratore ne "Il Vajont di Tutti, riflessi di speranza"

Regista, attore, autore, ma anche maestro dell'arte di strada e del teatro sperimentale

Regista, attore, autore, la sua eclettica personalità artistica lo porta negli anni ad un continuo studio ed approfondimento sul corpo e la parola. L'arte di strada, il teatro sperimentale e quello di ricerca sono piattaforme creative sulle quali, dal 1998 ad oggi, testa e saggia lessici teatrali e nuove forme espressive.

Come regista, dal 2000 ad oggi dirige diversi allestimenti teatrali (Goldoni, Beckett, Pinter, Shakespeare, Pirandello), miscelando linguaggi scenici differenti nei quali, spesso parola, musica, danza, scenografie visual, connesse in drammaturgie versatili ed innovative, esprimono il suo stile. Come attore interpreta diversi ruoli protagonisti nel teatro, spaziando dalla prosa (la Locandiera, Saul, Re Lear, il Mercante di Venezia, Aspettando Godot) alla commedia musicale (Cyrano de Bergerac, Cafè Chantant) fino al musical (La Divina Commedia Opera Musical).

Studia canto ed approfondisce negli anni lo studio dei classici e della musica pop con particolare riferimento al repertorio musical italiano e internazionale. Baritono, affronta da tempo, alcuni grandi compositori della Musica classica (Bach, Mozart) per giungere allo studio tecnico e interpretativo dei classici della Canzone

italiana e della musica internazionale. Spesso interpreta, come doppiatore di cinema e di teatro voci narranti e protagoniste.

Come autore, dal 1998 ad oggi scrive numerosi testi teatrali, "Il Vajont di tutti", spettacolo di prosa e musica in cui è anche protagonista, "Cafè Vincent... i colori di un'epoca", "Michelangelo... pietra e colore", "Angeli e demoni nella storia dell'arte". "Strade Parallele... questo viaggio chiamavamo Amore". È autore, inoltre, di testi per canzoni, biografie di personaggi storici (Michelangelo, Alessandro Magno, Van Gogh) e storie contemporanee ("Destiny", "Persone di tutto"), cura inoltre la redazione di alcune sceneggiature cinematografiche ("Partita doppia", "Vincere o morire").

Dal 2005 ad oggi tiene vari workshop e masterclass di recitazione per attori e registi, oltre a svolgere mansioni di acting coach.

Nel 2017 firma la regia del prestigioso allestimento de "La Divina Commedia Opera Musical", di cui è anche interprete nei panni di Virgilio, e tutt'ora in distribuzione nei circuiti teatrali italiani ed internazionali. Nel 2023 il suo ultimo lavoro: "Vajont di tutti, riflessi di speranza", di cui Ortis è autore e regista. ■

“NEI PANNI DI CYRANO” della compagnia Teatro Estragone di San Vito al Tagliamento ha vinto il Gran Premio Fita Friuli Venezia Giulia 2023



Con la ripresa dell'attività teatrale, dopo lo stop forzato dovuta alla pandemia, le compagnie amatoriali del Friuli Venezia Giulia hanno recuperato velocemente entusiasmo e voglia di mettersi in competizione e mostrare a tutti i loro lavori e vantarsi della qualità dei loro interpreti. L'occasione perfetta è stato il Gran Premio Fita 2023, al quale hanno preso parte alcune compagnie affiliate del Friuli Venezia Giulia. I numeri delle compagnie in gara non esprimono del tutto la crescente voglia di fare teatro che la nostra regione registra, ma il fatto si spiega facilmente: 18 partecipanti su un bacino di potenziali 80 possono considerarsi pochi, ma per gli addetti ai lavori che conoscono la fatica che si nasconde dietro a ogni rappresentazione teatrale, soprattutto se prodotta subito dopo la pausa pandemica, questo dato esprime una vigorosa voglia di ricominciare che non può essere data per scontata. Come da regolamento di concorso, i Comitati provinciali Fita di Pordenone, Udine e Trieste hanno selezionato ciascuno due spettacoli proposti dalle compagnie del loro territorio. Le 6 opere (su 18 presentate) ammesse alla finale sono state portate in scena dal vivo, tra ottobre e marzo, in diversi teatri del Friuli Venezia Giulia, dove la giuria ha potuto sottoporle al suo attento esame. Ecco le compagnie in corsa: L'Armonia di Trieste con lo spettacolo "Sottobanco"; la compagnia dei Giovani di Trieste con "Che traffico!"; il Gruppo Retrosцена di Teatrotuttotondo di Buttrio (Udine) con "La nostra serata"; la Pipinate di Lestizza (Udine) con "Le ale o la cuesse"; il Teatro Estragone di San Vito al Tagliamento (Pordenone) con "Nei panni di Cyrano"; Proscenium Teatro di Azzano Decimo (Pordenone) con "Super". Al termine delle rappresentazioni, la Giuria si è riunita a Porpetto per esprimere le proprie valutazioni e stilare la classifica finale. La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 4 novembre, nel Teatro Mascherini di Azzano Decimo, in concomitanza con la serata conclusiva di gala del Premio "Marcello Mascherini". Il premio per il **Miglior Allestimento** è andato allo spettacolo "Le ale o la cuesse" della compagnia La Pipinate per «la complessa e solida soluzione scenografica e gli adeguati costumi». Il premio per la **Miglior Regia** è stato assegnato allo spettacolo "Che traffico!" per «aver creato brillanti situazioni interpretative, utilizzando

sapientemente la scenografia e l'illuminotecnica». Il premio al **Miglior Attore Protagonista** è andato a Stefano Pandolfo della compagnia La Pipinate nello spettacolo "Le ale o la cuesse" per «aver tratteggiato con abilità un personaggio divertente come previsto dal copione, da lui stesso adattato». Il premio alla **Miglior Attrice Protagonista** è stato assegnato a Cristina Piccini della Compagnia dei Giovani nello spettacolo "Che traffico!" per «aver saputo gestire le molteplici sfaccettature e le complicazioni sceniche imposte dal suo personaggio». Il premio al **Miglior Attore Caratterista** è stato assegnato ad ex equo a due attori, uno giovane e uno di provata esperienza: a Marco Fornasir del Gruppo Retrosцена che nello spettacolo "La nostra serata" «ha messo in risalto una recitazione empatica e spumeggiante» e a Giorgio Fonn che nello spettacolo "Sottobanco" de L'Armonia «ha saputo dare una caratterizzazione simpatica di un personaggio che si rifà alla più antica tradizione teatrale». Il premio alla **Miglior Attrice Caratterista** è stato assegnato a Orietta Dal Dan che nello spettacolo "Super" della compagnia Proscenium «ha mantenuto una recitazione dai toni misurati, nel turbine delle vicende dello spettacolo». Infine, il premio al **Miglior Spettacolo** è stato assegnato a "Nei panni di Cyrano" della compagnia Teatro Estragone per «aver offerto una illuminante lezione di recitazione e di sviluppo della drammaturgia». Come da regolamento della Fita Nazionale, questo spettacolo parteciperà di diritto al Gran Premio dello Spettacolo Amatoriale Italiano delle compagnie Fita che quest'anno si tiene in Puglia. ■

Aldo Presot



Chiara Stoppa, l'attrice "Pordenonese": il sogno di bambina che diventa realtà conducendola nel grande mondo del teatro professionale

In un pomeriggio uggioso raggiungo Chiara Stoppa al telefono mentre si trova in tournée a Roma, con la compagnia di Umberto Orsini, impegnata ne "I ragazzi irresistibili" di Neil Simon che, di recente, ha fatto tappa a Pordenone. È l'occasione per fare una bella chiacchierata con questa affermata attrice "Made in Pordenone", utile a capire come è nata la sua passione per il teatro e conoscere i suoi impegni futuri.

Come si è avvicinata al teatro?

«Da ragazza non mi interessava minimamente. Fu mia madre che mi spinse a frequentare un corso di teatro per evitare che potessi essere "cuccata" da qualche militare in libera uscita. Seppur contro voglia, cominciai questo percorso e conobbi Vincenzo Muriano che soltanto dopo divenne regista. Con lui iniziai a muovere i primi passi nel mondo teatrale. Mi resi subito conto che, contrariamente alla mia iniziale titubanza, mi sentivo a casa. L'entusiasmo era tale che a 14 anni decisi di diventare attrice professionista. Da quel momento in poi presi a nutrirmi di tutto ciò che avesse a che fare con l'arte della recitazione, spostandomi tra Pordenone e Udine per frequentare laboratori teatrali, corsi per imparare a muovermi sui trampoli e corsi da clown».

Qual è stato il trampolino di lancio?

«Sicuramente questa formazione trasversale ha contribuito



a rafforzare la mia preparazione e soprattutto la mia convinzione. Infatti, terminate le scuole superiori ho cercato un'accademia per specializzarmi. Ho compiuto due tentativi: il primo all'Accademia Paolo Grassi di Milano, dove però non sono riuscita ad entrare. Mi sono quindi iscritta all'Università e alla scuola Giovanni Poli nel teatro a l'Avogaria, a Venezia. Dopo un anno, spinta da Vincenzo Muriano che già faceva parte del Piccolo Teatro di Milano, sono riuscita ad entrare nel primo corso condotto da Luca Ronconi. Terminato il corso triennale ho compiuto un importante salto di qualità, passando al teatro professionistico. L'incontro con Giuseppe Patroni Griffi e Franca Valeri rappresenta la svolta: inizio a lavorare con Franca Valeri».

Un sogno che diventa realtà?

«Non proprio, perché purtroppo mi ammalai. Non è stato facile. Sono stati tre anni impegnativi, ma una volta guarita ho capito di essere molto più brava di quanto pensassi. Decisi quindi di scrivere il monologo "Il ritratto della salute" che successivamente è diventato un libro. Questa pubblicazione mi ha riproiettata con un'esplosione, nel vero senso della parola, nel mondo teatrale: le 200 repliche mi hanno aiutata e fortificata, riaccendendo le mie speranze dopo 3 anni molto difficili».

Cosa è cambiato con il successo?

«Nel 2008, a Milano, dove risiedevo, mi sono avvicinata alla compagnia "Atir", di cui sono successivamente diventata socia e, per ben sei anni, presidente. Con loro ho recitato in molti spettacoli curati dalla regista Serena Sinigaglia: mi sono specializzata nella conduzione e nella regia di spettacoli di teatro integrato con persone con disabilità e spettacoli-laboratori con e per bambini e ragazzi. A Milano il mio nome cominciava a girare. Lo scorso anno l'attore e regista Massimo Popolizio si è trovato tra capo e collo a dover rimpiazzare un'attrice per "M il figlio del secolo". In tre giorni ho imparato la parte e debutto con questo nuovo spettacolo. Sei mesi dopo sono stata chiamata, ancora una volta da Popolizio, per essere inclusa nel cast

de "I ragazzi irresistibili", un testo di Neil Simon, al fianco di Umberto Orsini e Franco Branciaroli. Un sogno!».

Che effetto fa lavorare a fianco di un mostro sacro del teatro italiano come Umberto Orsini?

«È stata un'esperienza bellissima. Nonostante la sua non più giovanissima età, Orsini dimostra con grande maestria e disinvoltura di saper ancora calcare la scena e tenere alta l'attenzione. Branciaroli fa il resto. Un grande onore per me».

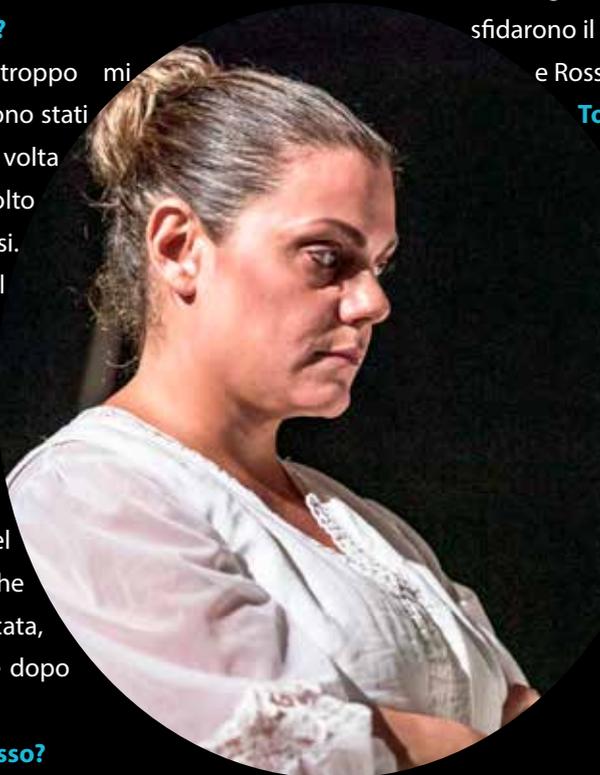
Quali sono i suoi progetti futuri?

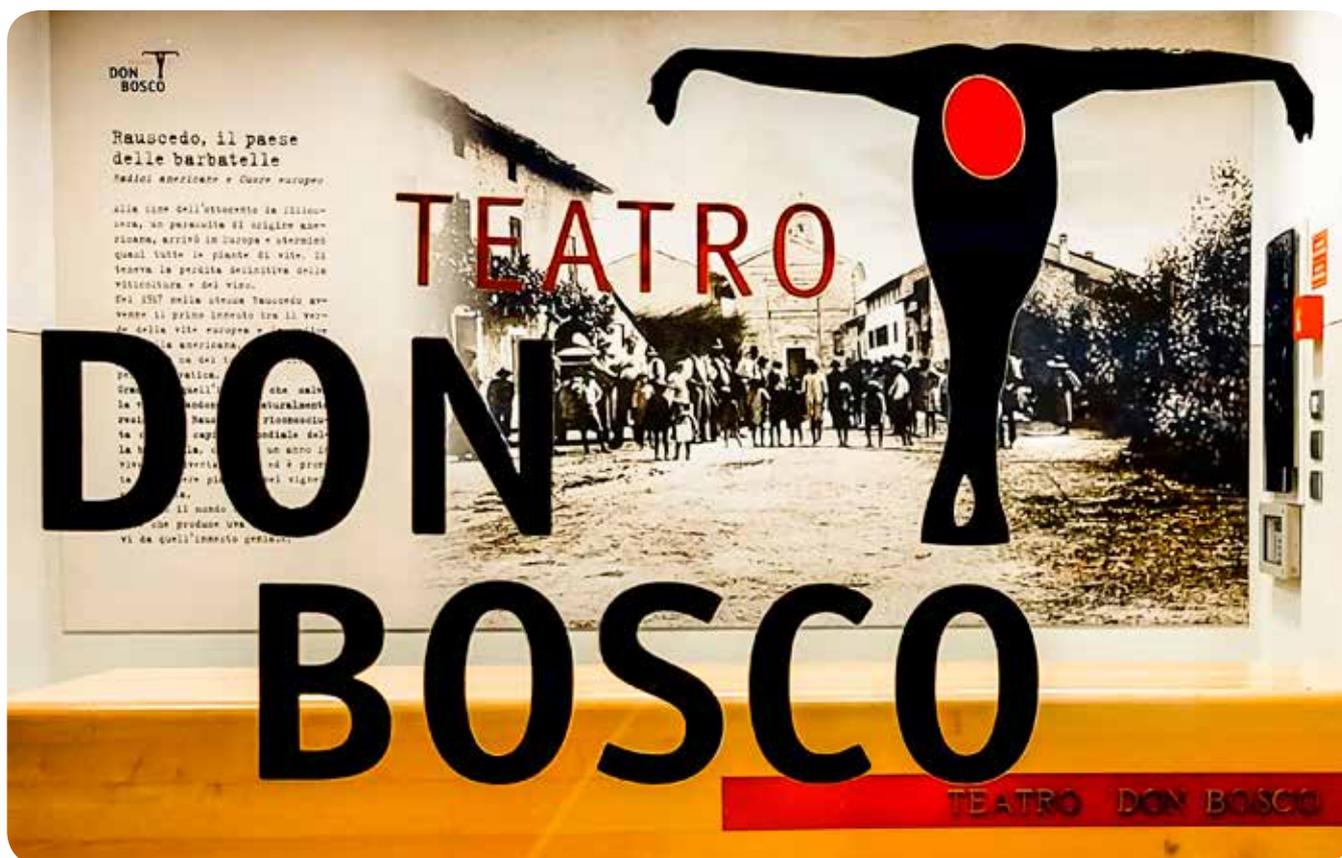
«Fino ad aprile del prossimo anno sarò in tournée con "I ragazzi irresistibili", ma faccio parte anche del cast di un altro lavoro tratto da un romanzo di Marco Giani e Federica Seneghini: "Giovinette – le calciatrici che sfidarono il Duce", in cui recito con Rita Pelusio e Rossana Mola».

Tornerà a Pordenone?

«Certo, super volentieri, lo faccio sempre appena posso!».

Alfredo Grazioli





IL TEATRO DON BOSCO DI RAUSCEDO

ampio e confortevole, perfetto per raccontare le tradizioni e il futuro dei nostri paesi

La frazione di Rauscedo, che conta circa 1.200 abitanti, si trova nel comune di San Giorgio della Richinvelda, posizionata tra due fiumi: le grave del Meduna e il Tagliamento. Per quanto piccola, questa località vanta un bel teatro che molti territori le invidiano. Le cronache raccontano che alla fine dell'Ottocento la fillossera arrivò in Europa dall'America e sterminò quasi tutte le piante da vite. Nel 1917, a Rauscedo, avvenne il primo innesto tra la vite europea e la radice americana che si dimostrò resistente al parassita: grazie a quell'operazione si salvò la vite, creandone una

naturalmente resistente e scongiurando così la perdita totale della viticoltura. In tutto il mondo non esiste vite che produca uva che non derivi da quell'innesto geniale: per questo motivo Rauscedo è riconosciuta capitale mondiale della barbatella.

E come capitale Rauscedo non può non avere un suo teatro. Il Teatro Don Bosco di Rauscedo, che si trova accanto alla chiesa del paese, consiste in una sala polivalente con centocinquanta posti progettata dall'ing. Giuseppe Cesaratto di Rauscedo e realizzata nel 1967 in poco più di un anno di lavori. La sala è di proprietà della Parrocchia

Santa Maria e San Giuseppe. Fu costruita per volontà del parroco don Giovanni Delle Vedove che trasformò così quello che fino a quel momento era un campo da calcetto. Negli anni Settanta il parroco don Del Bel Belluz ha dato vita a varie iniziative in quella sala che era principalmente adibita a cinema. Probabilmente venne dedicata a Don Bosco per la vicinanza del paese al Santo piemontese: ciò contribuì a rafforzare la vocazione salesiana al punto che alcuni sacerdoti partirono in missione alla volta di Guatemala, Brasile e Canada.

Dopo il terremoto del 1976, a causa dei danni creati dal sisma, il cinema venne in parte dimesso per far posto, per diverso tempo, alle cerimonie religiose. La chiesa di Rauscedo fu una delle prime ristrutturare nel Friuli Occidentale.

Negli anni ottanta, quando il cinema iniziò a entrare in crisi, la sala venne convertita in teatro: inizialmente vennero rappresentate le scenette dei bambini della Scuola Materna parrocchiale, ma nei periodi freddi e piovosi divenne una animata sala giochi per i ragazzi del paese.

Nei primi anni novanta fu messa in sicurezza con i sistemi dell'epoca (porte tagliafuoco) e rinnovata la macchina di proiezione. Ne seguì un periodo di parziale abbandono fino al 2000 circa, quando un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia permise una radicale e curata ristrutturazione eseguita dall'ingegnere Busetto di Pordenone che diede una nuova vita alla sala finalmente denominata "Teatro Don Bosco".

Si iniziarono a organizzare rassegne teatrali di commedie umoristiche in friulano, assemblee di associazioni e comitati del territorio. Per alcuni anni, a cavallo tra il 2008 e il 2012, la compagnia di teatro amatoriale "Sempri chei" di Rauscedo portò in scena alcuni spettacoli di beneficenza approfondendo tematiche legate alle

tradizioni popolari e a situazioni dell'epoca contadina del secolo scorso (racconti legati alle serate trascorse nelle stalle). In alcune di queste rappresentazione ha avuto modo di recitare Michele Leon, attuale sindaco del Comune di San Giorgio della Richinvelda. Attualmente il teatro ospita alcune serate teatrali e, nel periodo natalizio, classici mercatini.

La struttura, invidiata da molti territori contermini, è elegante ed accogliente, moderna e multiuso: è perfetta per ospitare qualsiasi tipo di spettacolo teatrale, da quelli che raccontano il passato a quelli rivolti al futuro, soprattutto se messi in scena dalle compagnie amatoriali che meglio di altri sanno essere interpreti dello scorrere del tempo. ■

Daniele Rampogna



CONCORSO "George e Rebecca Wilson"

Promosso dalla compagnia udinese **Melodycendo**,
per un teatro di alta qualità
con premiazioni in stile hollywoodiano

Il concorso a premi "George e Rebecca Wilson", organizzato dalla compagnia Melodycendo di Udine, aperto a tutte le compagnie teatrali amatoriali del Friuli Venezia Giulia, ha l'obiettivo di proporre opere teatrali di alta qualità. Quella del 2024 è la terza edizione. Per partecipare è necessario presentare materiale video e testo della propria opera. Sulla base di quanto pervenuto verrà scelta in linea di massima una compagnia per ogni provincia. Per passare la selezione e partecipare quindi al concorso è necessario proporre opere di qualità, non solo dal punto di vista attorale, ma anche del testo e regia. I premi messi in palio saranno riconosciuti da una

Giuria appositamente nominata e assegnanti al Miglior Attore, Migliore Attrice, Miglior Attore/Attrice caratterista, Migliore Spettacolo e Premio di gradimento del pubblico. A questi si aggiunge un Premio Speciale deciso dalla Giuria, con motivazioni che cambiano ogni anno. In ogni edizione il presidente della



giuria è un esperto del settore teatrale; nel 2022 il ruolo fu ricoperto dal regista Federico Scridel; nel 2023 da Alessandra Pergolese, presidente del Teatro Club, che organizza il Palio Studentesco di Udine.

Ciò che caratterizza il concorso è anche la serata di premiazione: una vera e propria "Notte degli Oscar", arricchita dalla presenza di Rebecca e George, una diva in declino e il suo manager. Questi due personaggi sono fra i protagonisti della commedia "Hotel a 9 stelle", portata in scena dalla compagnia Melodycendo dal 2018 al 2020. L'idea di intitolare così il concorso è nata proprio dalla voglia di incuriosire il pubblico sulla loro identità, che viene svelata solo in occasione della serata delle

premiazioni, grazie ad un breve video e uno sketch teatrale che riassumono gli aspetti essenziali dei due personaggi: gli insuccessi di Rebecca, da lei sempre ignorati come si addice ad una diva sul viale del tramonto, la penuria di finanze, la pazienza infinita di George sostenuta dalla grande capacità manipolatrice nei confronti della sua protetta. A seguire iniziano le premiazioni, che dovrebbero essere presentate da George e Rebecca, ma la cosa non sempre funziona. Quindi intervengono presentatori un po' improvvisati per assicurarsi in qualsiasi modo una premiazione in stile hollywoodiano. Questi gli spettacoli e gli attori vincitori delle due scorse annate:

nel 2022

"*Sussidio caschime in bocca*" della Compagnia dei giovani (Trieste) si è aggiudicato il Premio di gradimento del Pubblico e Premio Miglior Attrice Caratterista a Giovanna Garlatti;

"*La nostra serata*" di Retroskena (Buttrio UD) premio Migliore Spettacolo e Migliore Attrice a Ilaria Peressini;

"*L'allegro beccamorto*" dell'Associazione Astro (Pordenone) premio Migliore Attore a Riccardo Trentin

Nel 2023

"*Nei panni di Cyrano*" della Compagnia Estragone (San Vito al Tagliamento PN) si è aggiudicato il Premio di gradimento del Pubblico e Premio Miglior Attrice a Norina Benedetti

"*E ju ridi*" del Teatro Maravee (Osoppo UD) il Premio Miglior Attore Caratterista a Valdi Tessaro

"*Ma semo diventadi mati?*" del Teatro Incontro (Trieste) il Premio Miglior Attore a Sandro Rossit

"*Lisistrata*" della Compagnia dei Guitti (Reana del Roiale UD) Premio Migliore Spettacolo e Premio Speciale a Valentina Miconi

Il concorso dopo un primo anno ad Udine, dal 2023 si è spostato a Cervignano del Friuli, nella sala Aurora del Ricreatorio San Michele Arcangelo; quest'anno si svolgerà fra novembre e dicembre.

Maggiori info su www.melodycendo.it

"SUPER" di Proscenium Teatro fa incetta di PREMI alla Guglia d'Oro 2024

Lo spettacolo "Super" ha fatto incetta di premi al Festival nazionale del teatro "La Guglia d'Oro 2024" di Agugliano (Ancona), uno degli appuntamenti più apprezzati nel mondo teatrale amatoriale italiano. Con l'esarante commedia brillante diretta dal regista Roberto Ciufoli, la compagnia azzanese Proscenium Teatro ha portato a casa 4 premi e una ricca serie di nomination. Ambientato nell'America degli anni Settanta, lo spettacolo prende vita nell'abitazione di Maggie e Phil snodandosi tra fatti, misfatti, bugie, incomprensioni, scambi di persona, storie complicate e divertenti con un finale cha ha tenuto con il fiato in sospeso sia gli spettatori che la giuria anconetana che non è stata affatto avara di riconoscimenti.

Nell'attesa tappa di Agugliano, "Super" si è aggiudicato il Premio Migliore Regia (Roberto Ciufoli), Premio Miglior Attrice Caratterista che è andato a Enza Intelisano nel ruolo di Julie; Premio Miglior Attore Caratterista a Paolo Rossi nel ruolo di Brasset e, non ultimo, il Premio Speciale "Giovani a Teatro". La compagnia diretta dal vulcanico Ascanio Caruso ha incassato inoltre diverse nomination: Miglior attore "protagonista" ad Ascanio Caruso nel ruolo di Phil; Miglior attore "non protagonista" a Francesco

Villaverde (George); Miglior attrice "non protagonista" a Moira Baradel (Maggie); Miglior testo a Roberto Ciufoli; Miglior scenografia ad Ascanio Caruso; Gradimento del pubblico per il Miglior spettacolo. A tutto ciò si sono aggiunte due menzioni speciali: al trucco per Barbara Muzzin; alle musiche ad Ascanio Caruso.

Il traguardo raggiunto da Proscenium Teatro vale doppio perché, come evidenziano gli organizzatori, il Festival porta bene sia quando si è in corsa che successivamente: terminata la competizione, tutti i vincitori della Guglia d'Oro raccolgono premi a man bassa in qualsiasi altra manifestazione indetta nel Paese, riconoscendo all'Associazione aguglianese un ruolo di eccezionale portafortuna. ■





Festival Mascherini 2023: ... a volte ritornano, ma “Novecento” non perdona

Tutto pronto per la XV edizione che si apre con una novità: la revisione delle modalità di valutazione degli spettacoli come segnalato dalla Giuria tecnica

Con la serata di Gala di novembre, allietata dal “Teatro dei Pazzi” con le esilaranti incursioni delle sue “Betoneghe”, accompagnate dalla “Banda in viajo”, si è conclusa la XIV edizione del Festival internazionale del Teatro amatoriale Premio Marcello Mascherini 2023. È stata un’edizione intensa che il Comitato Organizzatore presieduto dalla delegazione provinciale Fita di Pordenone, in collaborazione con l’Associazione culturale Proscenium di Azzano Decimo

e la Compagnia Il Teatrozocco di Pasiano di Pordenone, ha organizzato, con l’ormai collaudata capacità ed il sostegno dei Comuni di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone che ospitano l’evento nei loro splendidi teatri fin dal suo debutto.

Con l’effetto pandemia ormai alle spalle, le presenze sono tornate ad essere soddisfacenti anche se, come si era già notato in passato, la platea resta un po’ carente di “millennials” (per non nominare quella che oggi

viene definita la “generazione Z”), per la quale più che di carenza bisognerebbe parlare di latitanza. Eppure anche quest’anno la commissione selezionatrice, con un lodevole spirito innovativo, ha saputo mettere insieme un cartellone veramente accattivante oltre che qualitativamente valido.

Le sei compagnie finaliste, che si sono alternate tra il palco del Teatro Mascherini di Azzano Decimo e quello del Teatro Gozzi di Pasiano di Pordenone, nei fine settimana tra il 7 e il 28 ottobre, hanno offerto alcune delle più attuali proposte del teatro amatoriale italiano contemporaneo che spaziavano da “Art” di Yasmina Reza (pluripremiata autrice di fama internazionale) nell’interpretazione della Compagnia Teatrale “La Cricca” di Taranto, spettacolo di apertura, a “Novecento” di Alessandro Baricco nell’allestimento della “Filodrammatica Orenese” di Vimercate (Monza Brianza), cui è seguita la ricostruzione della storica vicenda di Giacomo Matteotti, raccontata dall’insolito punto di vista della domestica, in “Diecigiugnoventiquattro”, testo e regia di Giancarlo Loffarelli, presentata dalla Compagnia Teatrale “Le Colonne” di Sezze (Latina).

La quarta serata ha visto in scena la “Filodrammatica Gruppo Amici dell’arte” di Offida (Ascoli Piceno), non nuova al palcoscenico del Mascherini, con un originale “Casa Anton” liberamente tratto dagli scritti di Anton Cechov da Francesco Faccioli, che ne ha anche curato la regia. Nella quinta serata la “Bottega Dei Rebardò” di Roma, altra vecchia conoscenza del Festival, si è misurata con un testo brillante di Gianni Clementi “Uomini sull’orlo di una crisi di nervi” incentrato sulle difficoltà che incontrano quattro amici nei loro rapporti col mondo femminile; con un taglio vagamente “machista” e con risultati decisamente boccacceschi. La “sestina” si è chiusa con la rappresentazione di un’altra opera firmata Gianni Clementi, “Ladro di razza”, questa volta in salsa veneta, per la regia di Daniele Marchesini; una interessante produzione della Compagnia Teatrale “La Moscheta” di Colognola ai Colli (Vicenza), già passata anch’essa su questi palcoscenici.

Anche in questa edizione i teatri di Azzano Decimo e di Pasiano sono stati testimoni di molteplici emozioni trasmesse da potenti monologhi e brillanti “performances” di gruppo, che hanno indotto la giuria, come ha affermato il presidente Antonio Rocco durante



la premiazione, «a concordare sulla qualità di tutte le opere finaliste, manifestatasi nella attenzione accurata posta in alcuni casi nella scelta del testo, in altri nella precisione scenografica o dei costumi, in altri ancora nella forza espressiva/recitativa degli attori. In tutte le opere è stato, poi, apprezzato lo studio approfondito fatto sui personaggi da interpreti che, in taluni casi, hanno raggiunto decisamente buoni livelli di efficacia recitativa». Tali considerazioni hanno indotto la Giuria tecnica a considerare le opere presentate con uno sguardo da “moviola”, ripercorrendone, in sede di giudizio, ogni fotogramma nel tentativo di rivedere e riascoltare ogni scena di ciascun spettacolo passato sul palcoscenico. L’analisi ha portato alla classifica finale dopo immancabili, quanto vivaci confronti. Prima di procedere all’assegnazione dei premi, la Giuria si è trovata concorde nel suggerire al Comitato Organizzatore del Festival di considerare per le prossime edizioni una rinnovata proposizione degli stessi che, tenendo conto degli schemi drammaturgici nuovi e non banali in cui si sono cimentate le compagnie finaliste, possa consentire una più equa distribuzione dei riconoscimenti.

Nella classifica finale si è registrata una netta affermazione (più che giustificata) dello spettacolo “Novecento” di Alessandro Baricco nell’allestimento della “Filodrammatica Orenese” che, oltre al premio di gradimento del pubblico con un punteggio di 9,01 su 10, si è vista assegnare il premio quale “Migliore Attore Protagonista” a Fabrizio Perrone con la motivazione: «Unico attore sul palcoscenico, ha

magnificamente occupato lo spazio con grande maestria, trasmettendo alla platea le emozioni sollecitate dal testo di Baricco, che ha portato in scena nella triplice veste di regista, scenografo e attore. Si è mosso con sicurezza, calibrando senza sbavature la varietà delle numerose situazioni vissute»; nonché il premio quale "Miglior Regia" a Fabrizio Perrone e Mattia Nodari con la motivazione: «Sul palco a prima vista sguarnito di scenografia, il grande rocchetto e gli sgabelli di legno si muovono, assumono figure diverse, mandando messaggi a guisa di esperti attori. Assieme all'unico attore umano, la regia ha saputo coordinare questi semplici elementi che hanno permesso di capire più profondamente i sogni e la vita del personaggio Novecento»; e, ciliegina sulla torta, il premio quale "Miglior Spettacolo", perché «l'eccellente trasposizione teatrale del celebre monologo di Baricco, curata in ogni dettaglio con una magistralità che rasenta la perfezione, è la dimostrazione concreta di come il teatro amatoriale, espresso come in questo caso ai massimi livelli, non abbia nulla da invidiare a quello professionale». Il premio alla "Migliore Attrice Protagonista" è andato a Marina Eianti nel ruolo di Anna in "Dieciugnoventiquattro" della Compagnia Teatrale "Le Colonne", perché "usando le parole di Anna, «io, con l'onorevole ho preso un impegno già da quella sera che lui non tornò più a casa, l'impegno, che, quello che lui ha fatto e quello che è stato fatto a lui, io lo avrei raccontato a tutti» e così ha recitato Marina Eianti con sentita interpretazione fatta di voce, espressioni e movimenti che calzano perfettamente nel personaggio della domestica, portavoce di un popolo intero». Il premio alla "Migliore Attrice non Protagonista" è stato assegnato a Pamela Marinucci per l'interpretazione di Tania nell'opera "Casa Anton" della "Filodrammatica gruppo amici dell'arte", con la seguente motivazione: «La figura teatrale assunta da Pamela Marinucci raggiunge ottimi livelli recitativi con una lucida interpretazione, una spontanea mimica e movimenti scenici perfetti, evidenziando con bravura gli stati d'animo tipicamente cecoviani, favoriti da accurate costumistica e scenografia». A Brian Torres, della Compagnia teatrale "La cricca", la cui origine Colombiana ha parzialmente giustificato per questa edizione l'appellativo "internazionale" attribuito al Festival, è stato assegnato il "Premio Migliore Attore non Protagonista" per l'interpretazione di Ivan in "Art", con la



motivazione che segue: «Gli alti livelli di velocità scenica, i cambi espressivi repentini, l'adeguamento del recitato alla credibilità interpretativa fanno di Ivan un personaggio che può spaventare qualsiasi attore, ma Brian Torres ha dato il giusto risalto a ogni sfaccettatura del complesso carattere del protagonista, usando al meglio voce, gestualità e ritmo».

A Gherardo Coltri e Luca Altamura, della Compagnia Teatrale "La Moscheta" in concorso con "Ladro di razza", è stato assegnato il premio quale "Migliore Scenografia" perché «la ricerca del particolare sia sulla grafica dei fondali che sull'oggettistica ha portato alla realizzazione di un impianto scenografico di notevole effetto neorealistico, permettendo al pubblico un'istantanea immersione negli ambienti della miseria e dell'agiatezza, solamente con il lento movimento del voltar pagina». Ai premiati è stata consegnata, come da tradizione "La foglia della Magia" l'ambito trofeo realizzato dallo scultore azzanese Dante Turchetto, sul disegno originale del Maestro Marcello Mascherini cui sono intitolati il premio ed il teatro di Azzano Decimo.

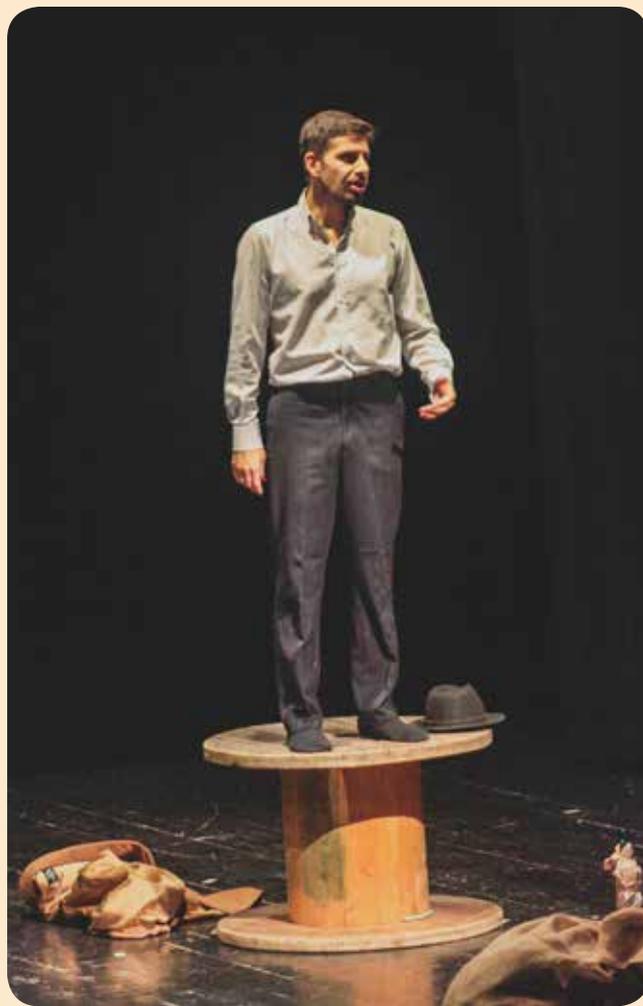
Il "palmarès", come in ogni festival che si rispetti, non ha mancato di suscitare qualche polemica, ma la qualità dello spettacolo pluripremiato è stata tale che, considerate le

regole in vigore fino ad oggi, privarlo di uno dei premi assegnati per "accontentare" più Compagnie, non sarebbe stato né più giusto, né più equo (l'assegnazione dei premi Oscar insegna!). D'altra parte anche il giudizio del pubblico è stato concorde con la Giuria tecnica, con buona pace dei mugugnanti.

Bene ha fatto comunque la Giuria a chiedere una revisione delle modalità di valutazione degli spettacoli e siamo fiduciosi che, dalle prossime edizioni, sarà possibile contare su un più ampio ventaglio di riconoscimenti da attribuire alle compagnie in concorso, anche sulla base dei suggerimenti dati.

L'appuntamento con la XV^a edizione del Festival Mascherini è il prossimo autunno; il Comitato Organizzatore si augura di ritrovarvi tutti là, polemiche comprese, perché ... tutto quanto fa spettacolo! ■

Francesco Bressan



FITA PORDENONE e Regione

sempre in prima linea

per la valorizzazione dei dialetti di
origine veneta

La Regione Friuli Venezia Giulia prosegue nella sua attività valorizzazione dei dialetti di origine veneta con gli interventi previsti dalla legge 5 del 2010. Questa legge è stata fortemente voluta e promossa da moltissime associazioni culturali che operavano in questo settore.

Infatti, nel 2009 tredici associazioni culturali che rappresentavano i territori di Trieste Gorizia e Pordenone, inclusi il Comitato Provinciale di Pordenone e il Comitato Regionale Fita, hanno costituito l'Associazione Culturale Giuliano Veneta, nominando quale presidente il poeta Claudio Grisancich.

Il nuovo sodalizio ha fornito un contributo forte alla causa: come primo impegno ha dato vita a una consistente raccolta firme per sensibilizzare l'ente regionale affinché desse più peso a questa tematica culturale che sino ad allora era stata poco considerata. Grazie anche a questa spinta culturale nata dal basso, è nata la legge 5 del 2010 che in questi ultimi anni ha

consentito, attraverso la pubblicazione di specifici bandi regionali, la realizzazione di progetti fini alla tutela dei dialetti di origine veneta.

Il Comitato Provinciale di Pordenone della Fita ha da sempre partecipato a questi bandi. Nel 2023 è stato assegnatario di un contributo per un progetto che, iniziato a settembre 2023, terminerà a novembre 2024. "Dialetto e Teatro, comunicazione e crescita culturale", nato per coinvolgere tante associazioni artistiche e culturali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, ha come obiettivo principale la salvaguardia del patrimonio linguistico e culturale delle parlate giuliano-venete che vanno intese



non come difesa dei vari dialetti, bensì come tutela di quel capitale nascosto e in parte dimenticato che essi rappresentano.

Il progetto si concentra sull'area territoriale della Bassa Pordenonese, dove l'uso del dialetto è sempre meno frequente specialmente da parte delle nuove generazioni; l'iniziativa è caratterizzata da diversi settori di intervento e da un gran numero di eventi culturali che coinvolgono, nella sua realizzazione, diversi partner organizzativi. Oltre che alla rappresentazione di numerosi spettacoli teatrali dialettali, la collaborazione si declina anche nella messa in scena di nuovi testi dialettali che riconducono alla tradizione popolare della Bassa Pordenonese.

Fiore all'occhiello di questo progetto è stato l'inserimento di uno spettacolo dialettale nell'ambito della serata di gala del Festival Internazionale di Teatro Amatoriale, premio Marcello Mascherini che il Comitato Provinciale di Pordenone della Fita organizza da quattordici anni. Sul palco del Festival si sono esibite compagnie teatrali provenienti da tutta Italia che hanno avuto l'occasione di conoscere e apprezzare il nostro dialetto. ■

Franco Segatto



Teatro
insieme
2023

La coerenza è fondamentale nella comicità se vogliamo stravolgere

Come tutte le storie, anche questa ha un inizio e una fine. Ma ciò che accade tra questi due estremi è ciò che rende ogni racconto unico e memorabile. Tutto è iniziato nella tranquilla sede della Fita Pordenone. È stato lì che il Direttivo si riuniva per delineare il nuovo evento teatrale per il 2023: un'occasione per dare riconoscimento alle figure spesso trascurate del mondo dello spettacolo amatoriale.

Tecnici musicali, costumisti, scenografi, tecnici audio, tecnici luci e aiuto registi: i nostri eroi silenziosi che assistono i nostri attori. Dietro a tutto ciò, doveva esserci un coordinatore massimo, il regista che prendesse in mano le redini di tutte queste figure teatrali. Ha accettato questo incarico il regista professionista Ramiro Besa, la cui visione e passione hanno guidato il gruppo nella preparazione di una serie di scenette tratte dalle opere più esilaranti dei Monty Python. Pur affrontando una predominanza di attori rispetto alle altre figure teatrali, Besa ha saputo adattarsi con maestria, creando piccoli gruppi di attori, tecnici, aiuto registi e costumisti, tutti sotto la sua sapiente guida. Ciò che è emerso da questo processo creativo è stato un risascimento delle doti artistiche e un risveglio delle regole teatrali dimenticate, sempre grazie alla leadership di Besa.

Durante gli incontri preparatori, Ramiro ha condiviso preziosi insegnamenti con il suo gruppo di attori, sottolineando l'importanza del ritmo, della coerenza e della precisione sulla scena, mentre incoraggiava la spontaneità e la ricerca del sotto testo nei personaggi. Ecco alcune perle di saggezza teatrale che i partecipanti hanno potuto trarre dall'esperienza con il regista: "È necessario costantemente cercare il ritmo sulla scena", "Voi siete attori quindi dovete usare la voce", "La coerenza è fondamentale nella comicità, se vogliamo stravolgere", "La precisione porta alla credibilità", "La regia deve seguire il copione, ma non temere le variazioni", "Parlare





al pubblico è una sfida da affrontare con determinazione”, “Anche se significa sacrificare un po’ di naturalezza, bisogna farsi sentire”, “La verità apparente porta alla surrealtà”, “Domandarsi il perché è cruciale”, “Il sotto testo: se non riesci a trovarlo, pensalo nel tuo linguaggio abituale, magari nel tuo dialetto”, “L’approccio psicologico non deve interferire con il ritmo”.

Ma non sono state solo le lezioni di teatro a rendere queste settimane speciali. Tra una prova e l’altra, gli attori si scambiavano racconti e risate, formando un legame che è andato oltre il semplice palcoscenico. Le scene dei Monty Python hanno preso vita attraverso gli attori, tra cui Denis, Donatella, Laura, Marisa, Maura, Mirella, Monica, Silvia, Dino, Enzo, Gigi, Massimo, Michele, Valentino e lo stesso Ramiro. “Snob”, “La rapina”, “Comprare un letto” e “Naufraghi” sono alcune delle 12 perle che scaturirono da questo progetto collettivo.

E così, il 24 settembre 2023, alla Festa del Teatro Insieme, tutto prendeva forma. Nel calore del Circolo Ricreativo Villotte a San Quirino, la “Compagnia delle Compagnie” della Fita mostrava i frutti del suo lavoro corale.

La sala teatrale gremita, da una platea di addetti ai lavori e non, ha accolto con entusiasmo una conferenza del regista Ramiro Besa, che condivideva con il pubblico le sue esperienze e riflessioni sul corso di teatro e

sulla produzione in corso, svelando con ironia alcune delle sue peculiarità personali. E quando finalmente è arrivato il momento della prima, c’era un’energia palpabile nell’aria, un mix di eccitazione e nervosismo che solo il teatro può generare. Sul palco, le scenette prendevano vita, trasportando il pubblico in un mondo di comicità e assurdità. E mentre gli spettatori ridevano e applaudivano, dietro le quinte c’era una sensazione di soddisfazione e orgoglio per ciò che era stato realizzato. A seguire, le Compagnie teatrali appartenenti alla Fita Provinciale si sono esibite a turno con le loro opere in cartellone o presentando anteprime, e anche questa volta il pubblico si stupiva per la bravura e divertendosi molto grazie le doti degli artisti.

Così anche questa storia ha un finale, con la partecipazione del pubblico, dei partecipanti al corso, degli organizzatori, insomma di tutte le persone coinvolte in questo evento, che brindano a sé stessi accompagnati da una fetta di torta dedicata alla Fita.

E come in ogni storia, c’è una morale.

La Festa del Teatro Insieme non è solo un’opportunità per le compagnie teatrali di esibirsi e mostrare il loro talento, ma anche un momento di scambio e di riflessione su cosa significa lavorare insieme per creare arte amatoriale. Attraverso il teatro, artisti e appassionati possono guardarsi allo specchio e apprezzare la ricchezza e la diversità delle loro capacità e dei loro infiniti talenti. ■

Antonio Rocco



Verso la nona edizione di **RassegnaTi**, perché la domenica si va a teatro!

RassegnaTi" corre spedita verso la nona edizione, forte dei consensi raccolti nella stagione appena conclusa, in cui la presenza del pubblico si è fatta notare.

Dal 2015 Teatro incontro, associazione triestina fondata da Spiro dalla porta Xydias nel 1975, organizza in autunno "RassegnaTi – la domenica si va a teatro!", con il patrocinio di Fita Uilt. Per cinque domeniche, tra ottobre e novembre, il Teatro del Centro Giovanile di Roiano (Trieste), ospita spettacoli di qualità portati in scena da compagnie provenienti da tutta la regione.

Ogni anno a giugno viene pubblicato un bando rivolto a tutte le compagnie amatoriali del Friuli Venezia Giulia ed alle Comunità Italiane dell'Istria che possono proporre spettacoli di qualsiasi genere, in lingua italiana, purché abbiano una durata maggiore di 60 minuti.

Nel corso del Festival una giuria valuta gli spettacoli selezionati ed assegna i seguenti premi: "Miglior attore", "Migliore attrice" e "Miglior spettacolo". Viene conferita poi una quarta targa, per lo "Spettacolo più gradito dal pubblico": le persone in sala al termine di ogni spettacolo sono infatti invitate ad esprimere la propria valutazione di merito.

L'edizione 2023 ha registrato una grande partecipazione di pubblico e sono state consegnati i seguenti riconoscimenti: Premio Migliore Spettacolo: "La "Nostra" serata" di Riccardo Cicconetti, regia di Simone Nicchiarelli, Compagnia "Retrosцена" di Buttrio (Udine); Premio Migliore Attrice: Carlotta Bortolin nello spettacolo "Vuoti a rendere" della compagnia "Gruppo Teatro ParoleNote" di Roveredo in Piano (Pordenone); Premio Migliore Attore: Riccardo Cicconetti nello spettacolo "La "Nostra" serata" della compagnia "Retrosцена" di Buttrio (Udine);

Premio spettacolo più gradito dal pubblico: "La "Nostra" serata" di Riccardo Cicconetti, regia di Simone Nicchiarelli, Compagnia "Retrosцена" di Buttrio (Udine).

Quest'anno la Giuria ha voluto conferire anche una menzione speciale a Corinna Simonini, sarta e costumista nello spettacolo "La "Nostra" serata" della compagnia "Retrosцена", per la cura, armonia stilistica e scelta cromatica dei costumi. ■



Il 2024 è l'anno del rinnovo delle cariche sociali per la **Fita**

Si parte con il Direttivo nazionale e via via con i Consigli provinciali e regionali



Il 2024 è un anno importante per la Federazione Italiana Teatro Amatoriale: verranno ridefinite tutte le cariche sociali. La prima tappa è il rinnovo del Direttivo nazionale, cui seguiranno i Consigli regionali e provinciali.

Fita è un'associazione di promozione sociale (Aps) riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Quale rete associativa svolge attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione, monitoraggio, assistenza, controllo o supporto agli enti del Terzo settore ad essa associati e delle loro attività di interesse generale. Ha lo scopo di promuoverne e accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali. Fita offre servizi utili alle compagnie associate dalle coperture assicurative, alle consulenze legali e fiscali, promuove la diffusione dell'arte teatrale e dello spettacolo in ogni sua forma, nonché l'utilizzo, la gestione e il recupero di spazi teatrali o teatrabili. Favorisce e organizza attività di formazione artistico-culturale. Persegue la solidarietà e la promozione sociale e culturale, anche attraverso contatti fra persone, enti e associazioni.

Le nuove normative inerenti il Terzo Settore e l'entrata in vigore del Registro Unico (Runts) hanno reso ancor più impegnativo il ruolo di chi si dovrà assumere incarichi direttivi. Tutte le cariche elettive sono svolte da persone che volontariamente mettono a disposizione professionalità e tempo per cause di alto valore sociale e culturale per consolidare e promuovere l'arte teatrale sotto ogni aspetto.

Se il Teatro Amatoriale in Friuli Venezia Giulia negli anni ha acquisito autorevolezza, validi riconoscimenti dal pubblico e dagli esperti del settore teatro, lo si deve alle persone che si sono messe a disposizione per promuovere tutti, dalle piccole compagnie a quelle più strutturate. Il lavoro sinergico e disinteressato è stato premiato. Ora si deve procedere sul solco già tracciato, individuando

persone disponibili a dare il proprio contributo per dare ancor più impulso alla più importante arte visiva che è il teatro.

FITA NAZIONALE

Il Congresso elettivo si terrà ad Amantea, in Calabria, da venerdì 24 a domenica 26 maggio. Sono elettori attivi i rappresentanti legali di tutte le compagnie associate, che possono partecipare in presenza anche tramite delega, oppure in collegamento on line. Le comunicazioni formali giungeranno alle compagnie direttamente dal Direttivo Nazionale. I partecipanti all'assemblea nazionale voteranno per l'elezione di sei membri per il Direttivo, gli incaricati per il Consiglio dei Probiviri e per altri incarichi previsto dallo Statuto. Il presidente nazionale Carmelo Pace, nell'invitare le compagnie a partecipare, pone l'accento sull'importanza della partecipazione ad Amantea per l'opportunità d'incontri, confronti, approfondimenti.

FITA FRIULI VENEZIA GIULIA

Per la convocazione dell'assemblea regionale, l'attuale Direttivo non ha ancora fissato la data che sarà stabilita al termine del congresso nazionale. Verrà rinnovato l'intero Consiglio attualmente così composto: Aldo Presot (Chions, Pordenone) presidente, Giuliano Zannier (Trieste) e Cinzia Cisilino (Codroipo, Udine) vicepresidenti, Sabrina Censky (Trieste) e Gabriella Ferrigutti (Sevegliano, Udine) consiglieri e dai rispettivi presidenti provinciali Fita: Franco Segatto (Pordenone), Elena Colombetta (Trieste) e Gregorio Grasselli (Udine).

FITA PROVINCIALI

Ancora elezioni anche per il rinnovo delle cariche provinciali: i Direttivi delle tre Fita provinciali dovranno indire le elezioni dopo il rinnovo del Consiglio regionale. ■

Rosella Liut

Comitato Provinciale di Pordenone della FITA APS

in collaborazione con Ass. Festa del Vino – I commedianti per scherzo presenta:

TEATRO D'ESTATE A VILLA VARDA

Ore 21.00 presso il Parco di Villa Varda di Brugnera

Venerdì 24 e sabato 25 maggio - *I commedianti per scherzo e i Creattori di Brugnera*

“Tornano i Conti...?” Un viaggio nel passato di Villa Varda

Testo e regia dei due gruppi

Venerdì 31 maggio - *La Bottega di Concordia Sagittaria*

“Un Babbeo geniale” di Sidney Pettorina

Regia di Filippo Facca

Venerdì 14 giugno - *Il Tomat di Udine*

“Delitto imperfetto in casa Fiaschetto” di David Conati

Regia di Adriana Dainotto

Venerdì 21 giugno - *Melodycendo di Udine*

“Terapia di gruppo” di Christopher Durang

Regia di Nicola Fraccalaglio

Gruppo Teatro e Musica Parole Note

TEATRO SOTTO LE STELLE

Ore 21.00 presso il giardino Oratorio - San Pancrazio di Roveredo in Piano

Giovedì 27 giugno - *Assemblea Teatrale Maranese di Marano Lagunare (UD)*

“La compagnia dei salvadeghi” di Carlo Goldoni rielaborazione e regia di Giuliano Bonanni

Giovedì 4 luglio - *Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco di Pordenone*

“3+1” di A. Campanile, V Di Piramo, M. Mazzantini

Regia di Francesco Bressan

Giovedì 11 luglio - *La Moscheta di Colognola ai colli (VR)*

“Una casa di pazzi” di Roberto d'Alessandro

Regia di Daniele Marchesin

Giovedì 18 luglio - *Teatro Incontro di Trieste*

“Ma semo diventai mati?”

Testo e Regia di Raffaella Cosimi

Giovedì 18 luglio - *Gruppo Teatro e Musica Parole Note di Roveredo in Piano (PN)*

“No! Stiamo tutti bene” di Grazioli e Bortolin

Regia di A. Grazioli e A. Gennaro

**Il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco APS
presenta:**

TEATRO LARGO 2024

Il mercoledì alle 20.45 in Largo Cervignano presso l'Area Verde del Centro Associativo a Pordenone

3 luglio - Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco APS e Compagnia Teatrale Giù dai Colli APS presentano:

"El ponte de la Silvia" di Luciano Rocco
Regia di Antonio Rocco

10 luglio - *Il Teatrozocco* presenta:

"Bastava una bota" di Loredana Cont
Regia di Andrea Burato

17 luglio - *Eta Beta Teatro e La gazza ladra* presentano:

"Money - La felicità non fa i soldi"
scritto e diretto da Fabio Comana

31 luglio - *I commedianti per scherzo* presentano:

"La scappatella" di Massimo Abati
Regia di Franco Segatto

28 agosto - *Associazione Musicale Gabriel Faurè* presenta:

"C'è Tra una volta - omaggio al Quartetto Cetra"
direttore: Emanuele Lachin
Entrata libera

**Comitato Provinciale di Pordenone della FITA APS
in collaborazione con**

Il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco APS presenta:

TEATRO D'AGOSTO AL CASTELLO

Ore 21.00 presso il Parco del Castello di Torre di Pordenone

Martedì 6 agosto

Martedì 13 agosto

Martedì 20 agosto

Martedì 27 agosto

(Programma in via di definizione)

Entrata libera



Guardare è essere pittore, soffrire è essere poeta. Dall'unione della plasticità e dell'anima si può far nascere la più bella arte vivente integrale: il teatro.

(Henry Bataille)

Il teatro è vita. Il cinema è arte. La televisione è un mobile.

(Anonimo)

Non nasce teatro laddove la vita è piena, dove si è soddisfatti. Il teatro nasce dove ci sono delle ferite, dove ci sono dei vuoti... E' lì che qualcuno ha bisogno di stare ad ascoltare qualcosa che qualcun altro ha da dire a lui.

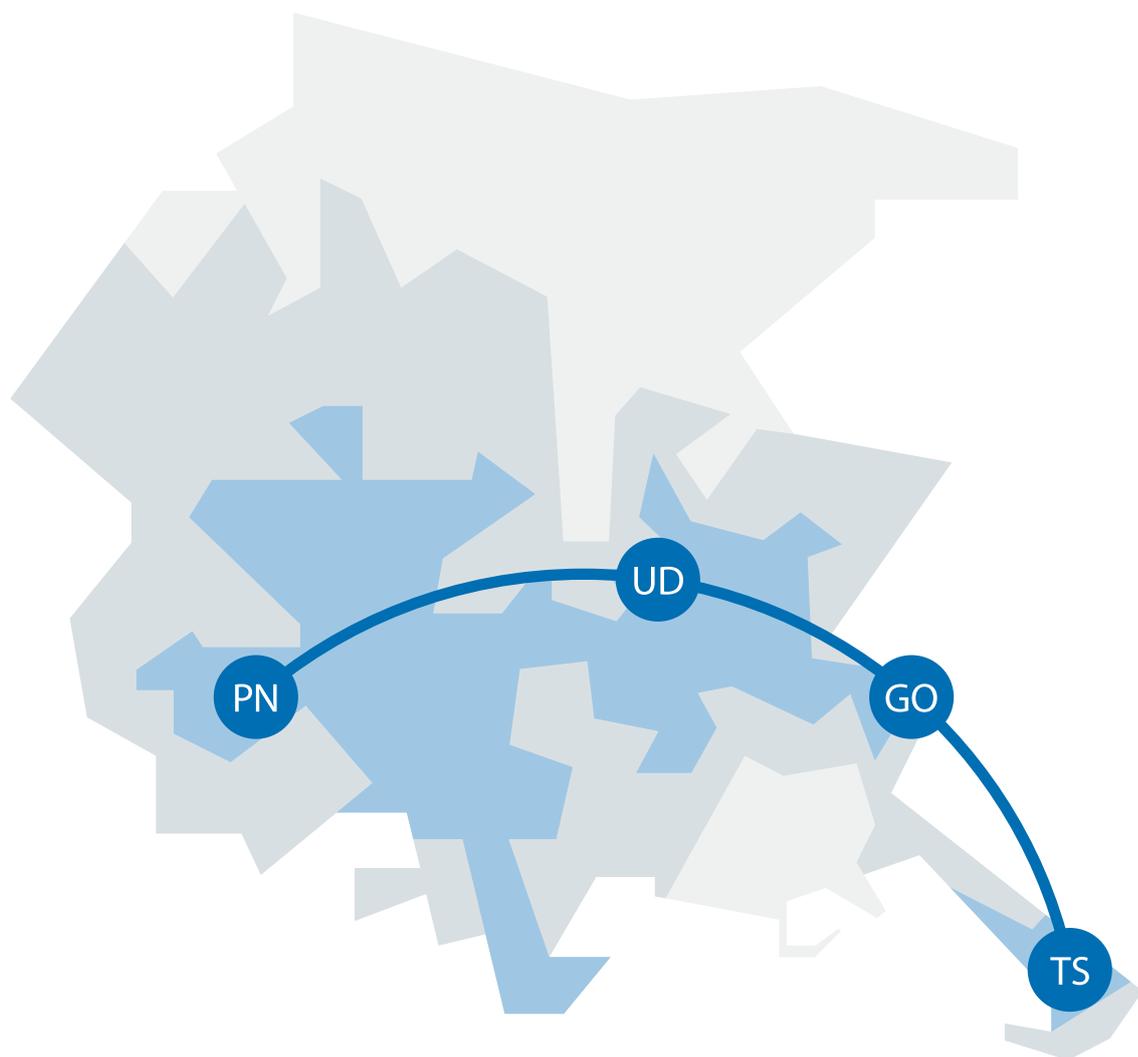
(Jacques Copeau)

A teatro, ci sono due sorte di registi: quelli che credono di essere Dio e quelli che ne sono sicuri.

(Rhetta Hugher)

Lo spettacolo, grazie alla soppressione della scena, si estenderà alla sala intera del teatro e, partito dal suolo, si arrampicherà sui muri mediante leggere passerelle, avvolgerà fisicamente lo spettatore, lo terrà in una atmosfera ininterrotta di luce, di immagini e di rumori.

(Antonin Artaud)



Banca

Credito Cooperativo

FVG

360

Banca 360 FVG.
Totalmente FVG.